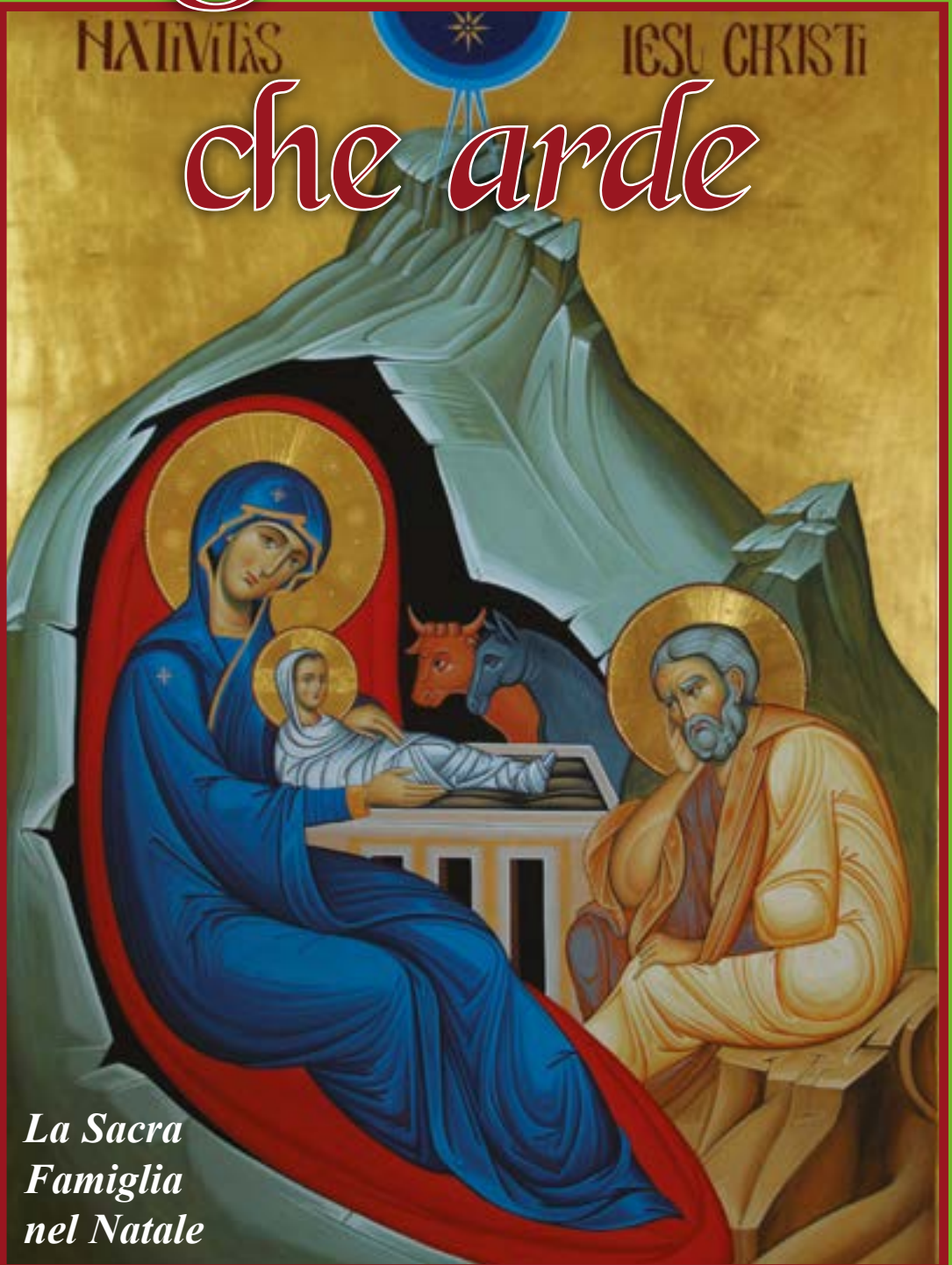


Fiamma

NATIVITAS

IESU CHRISTI

che arde



*La Sacra
Famiglia
nel Natale*

Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXVIII

N. 4/2021

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

Direttore responsabile

Don Giuseppe Tuninetti

Redattori

Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert

Riva Gabriele e Paola

Sahondravololona M. Angéline

Dott.ssa Carla Visconti

Gavazzeni Giovanna

Amministrazione

Galbusera M. Gaetana

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino

n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

E-mail: info@alzanitipografia.com

C/C Postale n. 14441109

specificare la causale del versamento

Nota Bene

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

Sommario

Cari amici
(*La Redazione*) pag 3

Natale: profumo di famiglia!
Illusione o realtà possibile?
(*Don Giuseppe Tuninetti*) » 4

Professione perpetua
(*Sr. M. Flore, Sr. M. Raissa, Sr. M. Jocelyne*) » 6

ROMANIA: un dono, una vita
(*Sr. M. Rose Razafindrasoa e Sr. M. Laura Villa*) » 8

Per grazia di Dio, sono quello che sono (1 Cor 10,15)
(*Bernadette Ravaomanana*) » 10

Aiutiamoci a riscoprire la famiglia
(*Dott.ssa Carla Visconti*) » 11

Dolce Natale
(*Prof.ssa Gaia Riva*) » 13

Solidarietà » 15

Quarta di copertina » 16

In copertina: Icona della Sacra Famiglia di Giovanni Raffa e Laura Renzi - Perugia

Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 6 dicembre 2021.

GARANZIA DI RISERVATEZZA: l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

La Redazione

Cari Amici,
la stagione si fa sempre più fredda e le avvisaglie del Natale cominciano qua e là a luccicare: nel cuore dell'inverno celebriamo questa solennità carica di emozioni e ricca di affetti familiari, che intensifica la nostra vita spirituale.

Nel fervore dei preparativi per le feste, entriamo nelle vostre case con questo nuovo numero di *Fiamma che arde*, che ha come filo conduttore "la famiglia": tema che ci ricollega immediatamente al Natale e su cui siamo ancor più chiamati a riflettere in quest'anno della "Famiglia Amoris Laetitia".

Ci introducono all'argomento le riflessioni di don Giuseppe Tuninetti che, commentando alcuni passi dell'Esortazione apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia cristiana modellata sull'esempio della Sacra Famiglia, ci esorta a raccogliere le sfide riguardo alla sua funzione educativa e al ruolo che essa svolge nella trasmissione della fede.

Un'atmosfera di famiglia amorosa e gioiosa dedizione aleggia anche tra le nostre comunità religiose. Ne troviamo piena testimonianza nelle parole delle sorelle che emetteranno i voti perpetui il 5 dicembre e che gioiosamente cantano l'alleluia di essere spose di Gesù.

Si respira aria di famiglia ed una particolare capacità di "farsi famiglia" anche nella comunità rumena: una famiglia allargata, che empatizza e si fa carico di tutti coloro che incontrano nel loro quotidiano cammino.

L'infermiera Bernadette, condividendo il suo toccante vissuto, ci racconta che si può trovare famiglia anche sul luogo di lavoro, laddove ci sono accoglienza reciproca, comunicazione, ascolto e collaborazione.

Anche la dott.ssa Visconti sostiene che il segreto per riscoprire la famiglia oggi è quello di contare sul reciproco aiuto, sul dialogo fatto di parole e di ascolto, sulla costruzione di un'intimità fatta di calore, tenerezza, comunione, rispetto. Ma anche di impegno,

di scelte che si rinnovano perché l'amore si coltiva e costruisce ogni giorno.

La nostra rivista chiude in gustosa leggerezza grazie alla prof.ssa Gaia Riva che condivide una semplice ricetta natalizia per godere di un momento felice in famiglia. Da sperimentare!

Non ci resta che augurare un sereno e gioioso Natale e ci piace farlo chiudendo con una preghiera di Natale scritta dal San Giovanni Paolo II:

*Verbo Incarnato, che nuovamente
condividi con noi il tuo Natale
insegnaci a condividere con gli altri
i nostri progetti di pace e solidarietà.*

*Tu che nella Grotta di Betlemme
hai proposto agli uomini di ogni tempo
un itinerario di amore e riconciliazione
illumina l'umanità di oggi
a ritrovare la strada
che porta ad incontrare l'altro
nel dialogo, nell'amore
e nel rispetto profondo.*

*Piccolo grande Dio,
che nell'umiltà più sentita
hai indicato in Te la via maestra
che porta alla verità
aiutaci ad eliminare da
questa terra l'orgoglio,
la falsità e la menzogna, cause dirette
del male del mondo moderno.*

*Tu che leggi nel profondo di ogni cuore
trasforma i nostri personali risentimenti
in atteggiamenti e comportamenti
fraterni,
gli unici che danno gioia vera e
trasformano il Natale in festa vera.*

NATALE: profumo di famiglia! Illusione o realtà possibile?

Don Giuseppe Tuninetti



Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi! recita il proverbio, che collega immediatamente la celebrazione del Natale di Gesù con la famiglia.

Noi cristiani chiamiamo famiglia unicamente quella nata dal matrimonio tra uomo e donna, le altre cosiddette “famiglie al plurale” le chiamiamo convivenze.

La situazione della famiglia nella nostra società non è rosea, come risulta anche dall'ultimo rapporto del Centro Internazionale di Studi sulla Famiglia, che titola: La famiglia nella società post-familiare, come a dire che la famiglia si presenta progressivamente meno centrale nell'attuale contesto storico, almeno quello occidentale.

Tra i segni del cambiamento per quanto concerne l'Italia: «Nell'arco di vent'anni il numero medio di componenti in famiglia è sceso da 2,7 a 2,4 (media 2016-2017). A dicembre 2019 [prima della pandemia], una “famiglia” su tre è single. Per 100 morti sono nati 69 bambini». Poi ci sono i problemi, di ogni genere, inerenti le famiglie concrete: disoccupazione, migrazioni, povertà, separazioni e divorzi ecc.

Tutti noi cristiani, specie gli operatori pastorali, dobbiamo tener pre-

sente tale situazione, senza lasciarci prendere dal panico, avendo come primo punto fermo la cosiddetta concezione tradizionale della famiglia, sopra ricordata, misurandoci con l'aiuto del Signore, con le sfide che si prospettano. La lampada che a questo proposito illumina e orienta resta ancora l'Esortazione apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia: *Amoris Laetitia*, del 2016.

Alcune sfide alla famiglia (nn. 50 - 56) e risposta cristiana

Per cause culturali, sociali e politiche, si verifica un indebolimento della funzione educativa della famiglia, compresa la trasmissione della fede (come peraltro avviene per la scuola e per la stessa Chiesa).

La famiglia rischia addirittura di essere travolta da una vera e propria rivoluzione culturale (di civiltà) con la negazione della antropologia ebraico-cristiana e il suo superamento da parte della ideologia del “gender”, che nega la differenza e la reciprocità tra uomo e donna, anzi ciascuno può scegliere di essere uomo o donna, che si tenta di tradurre in leggi: vedi la proposta di legge Zan al parlamento italiano.

Subire o rispondere da cristiani?

Nel paragrafo 35 papa Francesco scrive:

«Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale (...). Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire». Semplice protesta o imposizione tuttavia non sono risposte adeguate. Occorre «presentare ragioni e motivazioni per optare a favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro». Ma l'argomento più convincente per provare che "famiglia è bello" è l'esempio dei coniugi e delle famiglie cristiane.

È quanto l'Esortazione ci dice, non soltanto, ma soprattutto nel capitolo quarto: L'amore nel matrimonio, che presenta in primo luogo il nostro amore quotidiano tra coniugi e nella vita di famiglia. Citando l'inno alla carità della prima lettera di Paolo ai Corinzi, presenta come prima virtù cristiana da praticare la pazienza, intesa come accoglienza dell'altro così com'è.

Segue un elenco di virtù da praticare e di vizi da evitare: la benevolenza (per il bene dell'altro), evitare invidia e orgoglio, amabilità del tratto, cercare prima l'interesse dell'altro, superare l'aggressività interiore, esercizio del perdono, gioire per bene dell'altro. Infine, come coronamento, le parole di Paolo, che richiamano la "totalità", il non porre limiti al "volere bene": chi ama davvero "tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta".

Questa è la "misura alta" della vita coniugale e familiare, in chiave cristiana, ripropostaci da papa Francesco.

Sulle nostre famiglie, nel tempo natalizio, dovrebbe aleggiare il modello della Santa Famiglia di Nazareth, proposta anche da san Luca negli Atti degli



Apostoli alle comunità cristiane, comprese le comunità religiose, le quali, senza "un'atmosfera di famiglia" diventano una caricatura del Vangelo.

Ciascuno di noi è chiamato a fare la propria parte, al meglio, secondo la propria vocazione, perché il bel progetto del Signore sulla famiglia non fallisca, ma si realizzi, anche quando richiede fatica e bisogna andare controcorrente nella società secolarizzata che ignora o combatte e rifiuta il Vangelo e il Signore.

Il Signore porti a noi, e a tutte le famiglie disponibili, questo bellissimo dono natalizio.

***La famiglia è "viva", se unita
nella preghiera. È "forte",
quando riscopre la Parola di Dio.
È "generosa", se rimane aperta
alla vita, non discrimina
e serve i più bisognosi.***

(PAPA FRANCESCO)

PROFESSIONE RELIGIOSA:

“Eccomi, farò della mia vita un dono d’amore per sempre!”.

Con gratitudine al Signore, sorgente di ogni vocazione, e con la preghiera ci siamo preparate alla Professione Perpetua di tre sorelle: *Suor Marie Flore Ranirimanana, Suor Marie Raissa Onilalaina Zo e Suor Marie Jocelyne Iandriharisoa*. La celebrazione ha avuto luogo Domenica 5 dicembre 2021 nella parrocchia di “Notre Dame de Fatima” Antananarivo. Siamo grate al Signore per tanta grazia e accompagniamo loro con la preghiera.

Lasciamo la parola alle consorelle, desiderose di condividere con noi la loro testimonianza.

“Se non avessi la carità, niente mi giova” (1 Cor 13, 3).

Ho scelto questa Parola perché mi ha guidata nel passato e orienta il mio futuro. Non importa quello che dico, quello che faccio, quali siano le mie capacità, quanto abile e attiva io sia, continuerò sempre con queste parole: “Se non ho amore, tutto questo non serve».

Ricordo i consigli saggi di papà: “fai bene e con amore tutto quello che ti è affidato, senza aspettarti ricompense e l’approvazione degli altri”; così facendo, scrivo una storia che non verrà mai cancellata.

La mia vocazione è nata dall’incontro con due Piccole Serve, nel lontano 2006, in occasione di una giornata di animazione vocazionale nella mia parrocchia. Ascoltando la presentazione del carisma del loro Istituto – il servizio ai malati poveri – è sorto in me il desiderio di unirmi a loro ed infatti, solo dopo una settimana da quell’incontro sono entrata tra le Piccole Serve.

Ricordo un particolare che ha segnato l’inizio della mia formazione: la preghiera mattutina. Pregare non era il mio forte. La prima mattina nella casa di formazione la campana è suonata alle cinque: tutte le aspiranti si svegliavano e io ancora mezza addormentata chiedevo “ma come? andate tutte a pregare con questo buio?”. Ho compreso che la vita non è sempre facile e piacevole, che le situazioni non devono essere sempre di mio gradimento, ma agire con amore mi rende felice e libera. Frequento la facoltà di medicina e nel tirocinio in Ospedale sono a contatto con medici, infermieri dei quali apprezzo il loro stile di servizio. Il mio apporto è ancora limitato, ma già avverto che ciò che raggiunge il cuore delle persone malate è l’amore con cui svolgo il mio servizio.

Affido alla Beata Anna e alle preghiere di tutte le consorelle dell’Istituto il desiderio di essere una piccola scintilla d’amore verso chi soffre.

Suor Marie Flore Ranirimanana





Sia fatta la tua volontà (Mt 6, 10b)

Con cuore pieno di gioia ringrazio il Signore per il suo amore e per avere guidato la mia vita fino ad oggi, donandomi una famiglia cristiana, che mi ha aiutata a crescere nella fede e a confidare in Dio in ogni vicissitudine della vita. Gli sono grata, inoltre, per avermi chiamata nella Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù, per seminare, come Lui, misericordia. Nella scelta della mia vocazione e nella mia formazione, spesso si ripresentano queste parole: “sia fatta la tua volontà”. Sono consapevole delle innumerevoli situazioni che possono far vacillare la fede. Non è facile essere fedeli a questa scelta. Tuttavia, vivere compiendo la Volontà di Dio, mi riempie di gioia e pace, e questo perché si sente la sua Presenza e il suo conforto.

La Madre Fondatrice diceva: “Rispondiamo di più all’amore se noi saremo perseveranti nella nostra vocazione, nei nostri voti e se ci studieremo di imitarlo nella pazienza, nella dolcezza, nella fedeltà e disponibilità, e anche nello spirito di sacrificio”.

Tu mi hai scelta Signore, non perché sono degna, ma perché il tuo amore è grande. Procedo fiduciosa tra le tue mani tese verso di me.

Suor Marie Raissa Onilalaina Zo

“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”. (Gal 2,20)

Quando ho sentito e sperimentato la vita di Cristo in me, ho cercato di corrispondere alla sua chiamata con il mio sì. La mia vita si è trasformata; mi sono resa conto che Lui mi ha sempre accompagnata dicendo “*chi rimane in Me ed Io in lui porta molto frutto*”. Per questo, stare con Lui mi colma di gioia e rende serena la mia vita.

Ora è il momento della scelta definitiva della vita religiosa: mi abbandono al Signore e sono felice di questa mia decisione. Lui che mi ha chiamata è grande ed è l’unico tesoro, compirà la sua opera in me e mi sosterrà in tutto quello faccio e farò. Nonostante questa mia convinzione, le difficoltà e le prove non mancano e non mancheranno. Mi sento un piccolo strumento nelle mani del Signore; mi affido a Lui che mi ha chiamata. Egli continuerà a sostenermi con le sue grazie.

Ricordo le parole della Beata Anna: “obbedite e sarete contente”. È un invito semplice ma molto importante che mi ha spinto a camminare passo dopo passo verso Cristo.

Che cosa dirò, dunque, al mio Signore? “Eccomi, farò della mia vita un dono d’amore per sempre!”.

Suor Marie Jocelyne IANDRIHARISOA



ROMANIA: Dono di una vita

Sr. M. Laura Villa e Sr. M. Rose Razafindrasoa

“**A**lle tue piccole figlie sei Maestra e Madre buona nel servire i poveri; per le strade e nelle case dove passi, passa il Signore a cercare i poveri” (Inno Beata Anna Michelotti).

La strada è lo spazio abituale che noi, Piccole Serve, percorriamo per raggiungere le abitazioni dei malati e prenderci cura di loro con l'intento di sollevarli dalle loro infermità fisiche e insieme offrire quel gesto ricco di umanità e di tenerezza che spesso guarisce nel profondo.

Le esperienze quotidiane sono infinite. Accostiamo persone che vivono nella solitudine e che necessitano di cibo, medicine, materiale sanitario. Sull'insegnamento della Madre Fondatrice che riteneva gli ammalati i nostri padroni, è bello a volte rinunciare a qualcosa di nostro per condividerlo con loro. Incontriamo anche situazioni delicate e dolorose dovute a conflitti familiari, di fronte alle quali avvertiamo tutta la nostra impotenza per riportare un poco di pace e conciliazione.

Con i malati che incontriamo si stabilisce un'empatia tale che, a volte, avvertiamo l'urgenza di visitarli senza essere richieste. Come quell'anziana signora



Suor Maria Laura assiste un malato costretto a stare sdraiato a letto

quotidianamente accudita, che a seguito di caduta accidentale ha riportato frattura femorale ed è stata portata al pronto soccorso senza la presenza di un parente. Grazie a un operatore sanitario di nostra conoscenza si è potuto contattarla telefonicamente ridandole fiducia e speranza. O come quella sera che tornando dalla S. Messa abbiamo sentito il bisogno improvviso di passare dalla signora alla quale ogni mattina prestavamo le nostre cure. L'abbiamo trovata in agonia, e come se ci avesse attese per l'ultimo addio, dieci minuti dopo, alla presenza dei familiari, chiuse serenamente la sua vita terrena.

La nostra attenzione è rivolta anche ai bambini della parrocchia e ai giovani con i quali svolgiamo diverse attività. Una di queste è preparare canti per alcuni spettacoli organizzati dal Comune e dal Centro Culturale. Non solo. Per coinvolgere i ragazzi, anche noi, a volte, ci improvvisiamo attrici attingendo alle nostre esperienze, tradizioni... Ogni gesto e iniziativa le consideriamo opportunità per ringraziare e lodare il Signore e fare esperienza della parola del Vangelo che dice: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

Suor M. Rose con le ragazze della parrocchia durante uno spettacolo



“PER GRAZIA DI DIO, SONO QUELLO CHE SONO” (1 Cor 10,15)

Bernadette RAVAOMANANA

Per ben 36 anni, cioè dall’ottobre del 1986 fino al marzo del 2021, quando sono andata in pensione, ho lavorato come infermiera generica nel dispensario delle suore PSSC Miaramasoandro Antsirabe. Ad aver aperto il dispensario al tempo di Suor M. Angiola Rota, superiora della comunità, siamo stati io ed un medico, due laici. Abbiamo iniziato con pochi pazienti: non si facevano che visite, medicazioni e iniezioni, ma la suora faceva anche tante visite a domicilio, a piedi, per aiutare gli anziani e le famiglie povere. Col passare del tempo il dispensario è diventato più conosciuto e ora possiamo dire che è famoso nella città di Antsirabe per l’aiuto prestato ai poveri dalle suore, che non fanno pagare le visite mediche e chiedono il minimo per il costo delle medicine. Nel corso degli anni sono stati aperti altri servizi: laboratorio analisi, ecografia, elettrocardiogramma, gabinetto dentistico e CDT (Centro di Diagnostico e Trattamento per i malati della tubercolosi) e una casa di accoglienza. Tutto questo permette al dispensario di avere le stesse funzioni di un policlinico dove i malati possono ricevere le cure necessarie. Ogni mattina si vede un flusso di gente malata che va verso il dispensario e nessuno torna a casa senza ricevere qualsiasi aiuto le suore possano dare.

Come responsabile del dispensario, si sono succedute alcune suore malgascse che hanno trasmesso a noi laici la pratica della buona accoglienza, il rispetto dei malati e del segreto professionale e soprattutto l’amore disinteressato per i sofferenti, bisognosi delle nostre cure. Sono stata colpita e spinta a fare altrettanto dall’attenzione e premura delle suore verso i malati poveri,

i malati di tubercolosi, e anche i bambini malnutriti.

Un giorno, ricordo un esempio fra i tanti, una giovane donna ha portato un bambino malnutrito, ormai moribondo, chiamato Tafita, che non aveva neanche la forza di reagire. Di sua madre non si sapeva nulla: se ne era andata abbandonando i suoi quattro figli. Appena la suora medico ha visto il bambino, ha coinvolto tutte le sue consorelle per prendersene cura. In un attimo una parte della sala da pranzo dedicata ai bambini si è trasformata in una cameretta dove avrebbero potuto fermarsi la zia e il piccolo, che ha ricevuto tutte le cure necessarie. Poco per volta, il bam-



L’infermiera Bernadette pesa un bambino malato

bino si è ripreso ed è tornato a casa sano e salvo. Quando un malato di tubercolosi non si presenta per prendere la sua medicina o per i controlli necessari, le suore non si danno pace e vanno a cercarlo nonostante il freddo, il sole cocente, la pioggia e, soprattutto, le strade quasi impraticabili. Ma non si lamentano. Io le ammiro e quasi le invidio.

Il personale del dispensario non soltanto usufruisce dei corsi di formazione forniti dai medici statali della Regione Vakinankaratra, ma può anche avvalersi dell'aiuto fornito dalla suora medico responsabile del dispensario, che, insieme all'altra sorella medico della congregazione, di tanto in tanto ci dà informazioni non soltanto sulle varie malattie, ma anche sulla vita quotidiana, intesa come accoglienza reciproca e comunicazione interpersonale,

arricchendo, così, le nostre conoscenze e migliorando le nostre relazioni sia in famiglia che al lavoro. Tutto il personale è unito nella gioia così come nel dolore.

In questo dispensario, ci si prende cura anche della vita cristiana del personale; tutti i giorni, prima di iniziare il lavoro, preghiamo con le suore e con i malati. Durante i tempi liturgici, cioè durante l'Avvento e la Quaresima, facciamo anche il ritiro.

Per quel che mi riguarda, posso dire che dalle suore ho ricevuto moltissimo. Ho quattro figli e il primo aveva appena un anno quando ho iniziato a lavorare. La mia vita non è stata facile. La mia famiglia era povera, ma le suore, dal cuore aperto e molto disponibili, non mi hanno lasciato sola: come a tante altre famiglie, hanno dato anche a me una mano per il

pagamento di tutto il necessario per la scuola, così da poter far studiare tutti i miei figli. Ora, tre dei miei figli hanno già terminato gli studi, e, con un buon lavoro, si sono sposati. L'ultimo sta ancora ultimando gli studi universitari, mentre io sono giunta all'età della pensione. Le suore non curano soltanto il corpo e l'anima, ma cercano anche di migliorare la qualità della vita delle famiglie.

Desidero esprimere la mia più profonda gratitudine a tutta l'equipe del dispensario. Auguro che la collaborazione continui sempre più felicemente e che la Congregazione delle suore si sviluppi in tutto il mondo. Concludo con questo canto cattolico: "Ti ringrazio senza fine, o Signore che hai guidato il mio cammino. Sono giunto al traguardo perché eri sempre con me".



*Bernadette
mentre rileva
i valori
glicemici a una
signora*

AIUTIAMOCI A RISCOPRIRE LA FAMIGLIA

Dott.ssa Maria Carla Visconti

Siamo arrivati a Natale, la festa dell'Amore, della famiglia, per i cristiani la festa che celebra la gioia di Maria e di Giuseppe per la nascita di Gesù.

La storia di ognuno di noi è la storia del proprio essere nati, cresciuti ed essere stati amati e aver amato in famiglia.

Quale famiglia è tipica oggi?

Inizialmente era la famiglia patriarcale, le cui radici affondano in un passato lontano. Famiglie contadine che vivevano in grandi cascine dove si svolgeva una vita di collaborazione intensa sotto la guida degli anziani rispettati e ascoltati.

Oggi spesso gli anziani danno fastidio, meglio isolarli nelle RSA!

Intorno all'istituto familiare formato da padre madre figli, nonni e a volte zie e zii vi era una fitta rete di protezione non solo per la fede nel matrimonio religioso, ritenuto indissolubile, ma anche a livello sociale era difficile permettere che una famiglia si sfasciasse. Magari venivano tollerate relazioni extraconiugali (nascoste!); l'importante era salvare la facciata della famiglia.

Ora le cose sono cambiate e diversi sono i fattori importanti che hanno determinato il passaggio dalla famiglia patriarcale a quella nucleare:

- Industrializzazione, urbanizzazione
- evoluzione della donna,
- instabilità strutturale, nel senso che oggi la stabilità della famiglia dipende dalla capacità dei coniugi di intendersi tra loro,
- riduzione del concetto di amore a semplice espressione fisica della sessualità, legata a una visione materialistica della vita. È la felicità "dell'avere" anzi-

ché "dell'essere" come sottolineava Fromm.

Tutto ciò porta la coppia verso una utopica "felicità sessuale" basata sul tecnicismo, sul consumismo. Per questo sono in aumento le separazioni, i divorzi, le convivenze di fatto, senza alcun vincolo di carattere sociale o religioso. Oggi la famiglia non più protetta dalle altre famiglie, poco sostenuta dalla stessa società, è in balia delle sperimentazioni più assurde.

Ogni coppia, ogni famiglia è qualcosa di nuovo. In comune con altre simili ha solo la realtà del confronto tra coniugi da cui uscirne perdente o vincente.

È una coppia, una famiglia perdente quella che usa il confronto come competizione, sopraffazione, possesso o rivalsa; è vincente quella in cui i componenti si confrontano per riconoscersi, accettarsi e costruire insieme un progetto comune.

Uno strumento essenziale del riconoscimento e dell'accettazione è la comunicazione, il dialogo fatto di parole e di ascolto. Ascolto inteso come attenzione profonda all'altro o all'altra per percepirne



i sentimenti espressi con le parole, per capire ciò che sta dentro il significato di certe espressioni.

In questo modo si consolida l'intimità come rapporto interpersonale, privo di sopraffazione e strumentalizzazione ma carico di calore di tenerezza e di comunione.

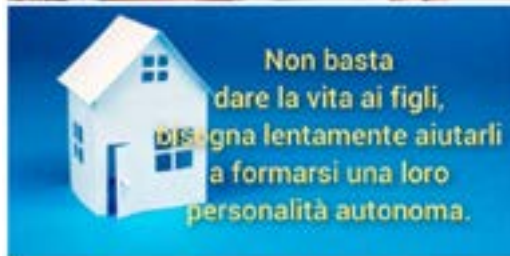
Oggi pur avvertendone un enorme bisogno, si cerca di evitare tale intimità perché comporta rischi. Nelle relazioni predomina la strumentalizzazione senza comprometersi emotivamente; l'impegno fa paura e spesso capri espiatori di tale situazione sono i figli.

Che figli stanno crescendo?

Ragazzi alla sola ricerca del piacere, che pur avendo una certa disponibilità economica sono insoddisfatti, hanno scarsa capacità a reggere la frustrazione, trasformandola in rabbia, aggressività e perdita del senso del limite.

Compito primario sia del padre come della madre è l'educazione e la socializzazione dei figli. Non basta dare la vita, bisogna lentamente aiutarli a formarsi una loro personalità autonoma. Non è un lavoro di un anno, ma un lavoro di presenza, di pazienza, di perseveranza, di riflessione.

Educare non è salire in cattedra ma tracciare un sentiero con l'esempio del proprio comportamento quotidiano. L'esempio infatti conta più delle parole per-



ché il bambino fa ciò che è visto fare da altri, specie se affettivamente vicine e importanti: è un invito all'imitazione. È l'esempio che dà serietà e verità alle parole!

Dal tipo di esperienze che vengono favorite o impedito, dal tipo di valori che vengano interiorizzati in famiglia, si

struttura un certo tipo di personalità.

Dentro ognuno di noi sono memorizzate mille gesti dei nostri genitori: è bastato vederli per non dimenticarli. È allora importante educare le nuove generazioni a un gusto della vita diverso, che impedisca l'affermarsi di falsi valori, ma ritrovi il senso vero dell'amore.

L'amore è il contrario dell'egoismo. Amare è un dare e ricevere, vuol dire comprendere l'altro e cercare di conoscerlo con uno sforzo di attenzione, perché non si finisce mai di scoprire un essere amato. Vuol dire considerarsi responsabile uno dell'altro.

L'amore si evolve, si coltiva poiché non è perfetto. Credere nell'amore vuol dire costruirlo ogni giorno. La famiglia di Nazaret diventi esempio di amore, accettazione, accoglienza e rispetto per ogni famiglia aiuti a vivere il significato vero della tenerezza, del coraggio, della libertà dell'amore.

Un Santo Natale a tutti!

L'educazione che lascia tracce più profonde è sempre quella di casa. Io ho dimenticato molto di ciò che ho appreso sui libri; ma ricordo benissimo tutto quello che ho appreso dai genitori e dai vecchi.

(PAPA GIOVANNI XXIII)

DOLCE NATALE

Prof.ssa Gaia Riva



Personalmente, non sono una grande appassionata di cucina.

Apprezzo un buon piatto ed è bello preparare un pranzo speciale per la propria famiglia, ma l'idea di eviscerare pesci, combattere con maionesi impazzite o innalzare pericolanti sculture di frutta per impressionare i convitati riuniti a Natale non mi ha mai entusiasmato un granché.

Tutte cose bellissime e buonissime, per carità, ma che normalmente costringono il cuoco/la cuoca a sfacchinare in cucina (se va bene con qualche aiutante) prima, dopo e durante il pasto, mentre gli ospiti chiacchierano e si rilassano. Le giornate natalizie dovrebbero invece essere per tutti un tempo di festa, in cui condividere insieme momenti felici.

Ecco allora che le ricette semplici diventano le più gradite, non solo per il risultato che sfornano, ma perché possiamo eseguirle con facilità insieme ai nostri cari – per quanto inesperti in cucina – e ai bambini, che combinando qualche (innocuo) pasticcio si divertiranno ancora di più.

Vi propongo quindi la ricetta di semplici ma gustosi biscotti al limone, che io

stessa ho imparato a cucinare da piccola grazie al suggerimento di una maestra della scuola elementare, e che da allora replico in occasione del Natale, riunendo insieme tutta la famiglia per realizzarla.

Si tratta di dolcetti leggeri che piacciono a tutti e adatti ad ogni tipo di dieta, perfetti per la colazione o il tè del pomeriggio o

ancora buonissimi come fine pasto (anche intinti nel vino).

Inoltre, se adeguatamente confezionati, possono diventare un dono goloso per gli amici o gli ospiti.

Biscotti al limone

Ingredienti:

- 300 g di farina 00
- 100 g di burro
- 100 g di zucchero
- 3 tuorli d'uovo
- 1 limone (meglio se biologico)
- 1 pizzico di sale
- ½ bustina di lievito





Procedimento

Togliete il burro dal frigorifero qualche ora prima di iniziare la preparazione dei biscotti, in modo che si ammorbidisca rimanendo a temperatura ambiente. Fatelo poi sciogliere a bagnomaria.

Unite il burro fuso e lo zucchero in una terrina o nella planetaria del vostro robot da cucina. Lavorate il composto fino ad ottenere una crema liscia. Aggiungete i tuorli e continuate a mescolare.

Nel frattempo lavate con cura il limone e grattugiatene la buccia. Per un aroma più intenso usate la buccia di due limoni oppure adoperate anche il succo (stando attenti a eliminare i semi).

Aggiungete il limone grattugiato (ed eventualmente il succo) e continuate a lavorare l'insieme.

Unite tra loro la farina, il lievito e un pizzico di sale e versateli a poco a poco nella terrina, continuando a mescolare fino ad ottenere un impasto omogeneo. Qualora l'impasto dovesse risultare troppo bagnato, aggiungete dell'altra farina.

Prendete quindi la palla di pasta che si è formata e con l'aiuto del mattarello stendetela sulla spianatoia (oppure sul tavolo ricoperto dalla carta da forno). Considerate che più sottilmente stenderete l'impasto, più i biscotti risulteranno asciutti dopo la

cottura (adatti ad esempio ad essere intinti nel tè), mentre se lo lascerete più alto verranno più morbidi.

Se le avete in casa, ricavate i biscotti con le formine apposite. In caso contrario, potete usare il coltello per tagliare biscotti quadrati oppure seguire il perimetro di un bicchiere per avere biscotti rotondi.

Adagiate i biscotti su una teglia foderata con la carta da forno. Cuocete in forno ventilato preriscaldato per 10 minuti a 180°/200° (a seconda del vostro forno). Durante la cottura sentirete spandersi per la casa un gradevole e delicato profumo di limone.

Una volta raffreddatisi, i biscotti sono pronti per essere gustati.

Se vogliamo regalare i biscotti, possiamo metterli in un barattolo vuoto della marmellata (che avremo perfettamente pulito e sterilizzato tramite bollitura), aggiungendoci un nastro decorativo e un'etichetta con la data di confezionamento.

Assicuriamoci però che il ricevente non sia allergico a qualche componente, motivo per cui è sempre opportuno comunicare gli ingredienti utilizzati.



Solidarietà



Sostegno bambini a distanza Madagascar e Romania: Cagna Carla Maria – Cassani Adele e Innocenta – Chasseur Wilma – Egini e Bertolli – Fasciani – Franzoi Ermanno e Bianca – Gerbaldo Irene – Gruppo Missionario (Inveruno) – Landoni Anna Maria – Lanfredini Franca – Lazzarini don Luigi – Mastrangeli Maria Anna – Meirone Clara – NN. (Caresana), in memoria del cav. Walter – NN. (Torre De' Rovere) – Pasqualini Silvia – Pennati Luigi – Pozzi dott.ssa Ester – Ramello e Vaschetto – Raghino Piera – Rota Gabriella – Seppe Maria – Stuerdo Angela – Terzago Paolo, Samuele e Nadia – Volonterio Grazia – Zanone Lucia – Zottele Giovanna – parenti di sr. M. Carmelina Lanfredini.

Per le opere missionarie Madagascar e Romania: Beretta M. Adele Cogliati Luigi – Colombo Emilia – Caron Pier Giovanni e Franca – Cornetti Pietro Luigi – Elena Miranda e Pietro Miravalle – Ersel Sim S.P.A. (Torino) – Factor don Christian – Gobbo Antonio – Gruppo Missionario (Ronco Briantino) – Landoni Ersilia, Eleonora e Lodovica – Lavazza Luigi (S.P.A. Torino) – Moroni Giovanni – Rota e Manini – Teolato Raffaella.

Battesimi: Lucia e Gaetana, da Gruppo Missionario, Caritas e Oftal (Inveruno) – Mirella, da Rossi Renata.

Opera "Amici degli ammalati poveri" e offerte libere: Balduzzi Catina – Beccuti Franco – Bonanni Paola – Borasco Nereo – Cagna Carla Maria – Cintriniti Franco – Colobo Emilia – Comin Gilda – Cresto Giovanni – Dilenge Maria Giovanna – Doni Fedele, Alberta e Bosisio Giovanna – Dulceri Augusto – Emprin e Barberis – Falconi Silvana – Ferraiuolo Michele – Filippoli Luigi – Follani Piergiorgio – Francioso Pina e Biagio per novelli sposi Silvia e Tom – Lamanna Antonio e Drei Patrizia – Madathinakath Mary Hohn – Maroadi Agostino – Michelotti Giovanna – Micchiardi mons. Pier Giorgio – Miglioretti Anna – Milesi Emilia – Pontevia Domenico – Pozzi dott.ssa Ester – Pulici Luisa – Rota Amalia e Manini Roberto – Rozzo Augusto – Sagramoso Giancarlo e Annamaria – Sala Carla – Storti Maurizio – Tebaldi Verzeri Gianni – parenti di sr. M. Ersilia Landoni.

Hanno ricordato i propri cari, vivi e defunti, con richieste di celebrazioni di S. Messe e preghiere: Binda Daria e Maria Grazia per Giuseppe, Carla, Irma e Carlo – Casati Luisella per Elide e Giorgio – Cavassori Ileana per Hermes e Romeo – Colosio Tomaso – Coslovich Antonio – De Simoni Maria Luisa per Antonio, Maria, Mario, Francesca, Giovanni e Angela – Egini e Bertolli per Egini, Bertolli, Serati e Temporelli – Filippoli Luigi per fam. Filippoli – Gallino Carla – Garavaglia Albina – Grandi Giuseppe per papà Eduardo – Lanfredini Franca per Fernando – Maldotti Cristina per Liliana e Giorgio – Marazzini e nebuloni per fam. Nebuloni e Garavaglia – NN. (Lugo di Grezzana) – Pennisi Salvatore – Perego Pietro per Brenna e Perego – Povolo Jole per Luca – Rota e Manini per Locatelli Rosangela – Stucchi Adriana – Tenca Angela per fam. Tenca e Morello – Teolato Raffaella – Vago Resy per Carlo e Carla – Valagussa Olga Maria per fam. Valagussa e Di Federico.

L'elenco è riferito alle offerte giunte in redazione entro il 26 novembre 2021.

PARENTI DEFUNTI

Affidiamo alla bontà del Signore

Francesca, sorella di sr. M. Josefà Sala;
Piero, cognato di sr. M. Eugenia Bettassa;
Berthine, zia di madre M. Jacqueline Rasoarimalala.

Le nostre preghiere siano conforto ai parenti dei cari estinti, mentre formuliamo a quanti sono nel dolore, espressione di condoglianze.

PRO-MEMORIA

Ricordiamo che il "Sostegno a distanza" da noi proposto, non è indirizzato a singoli casi, ma a tutti i bambini che le suore incontrano nella loro missione. Chi vi aderisce rinuncia alla gratificazione del nome e della foto di un bambino, ma avrà la letterina di ringraziamento con la foto di gruppo in occasione del Santo Natale.

COME OFFRIRE IL TUO AIUTO

Il Sostegno a distanza di un bimbo, per il periodo di 12 mesi è di
€ 250,00 - 300,00 per il Madagascar
€ 310,00 per la Romania

Il versamento può essere suddiviso in più ratei nell'arco del periodo di 12 mesi.

Chi non può impegnarsi per il sostegno a distanza annuo di un bambino, ma desidera comunque esprimere la sua condivisione, può inviare una "offerta di solidarietà", che, unita ad altre, consentirà di realizzare microprogetti integrativi indispensabile nell'età infantile.

DISCESE GESÙ

M & A

*Dall'alto dei cieli discese Gesù
luce del mondo, luce del mondo.*

*Il grembo di Maria
lo ha portato, lo ha portato.*

*Il padre suo celeste
lo ha mandato, lo ha mandato.*

*A Lui che ora è nato
tutti cantiamo, tutti cantiamo.*



*Gloria nell'alto dei cieli, pace sulla terra.
Gloria nell'alto dei cieli, pace sulla terra.*

COME DONARE IL TUO CONTRIBUTO

Intestare a Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri
Viale Marco Porzio Catone 29 – 10131 Torino

Tel 011 6608968 – e-mail: redazione@piccoleserve.it

BONIFICO SU POSTE ITALIANE

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente (allegato a rivista)
IBAN	IT	07	C	07601	01000	000014441109
BIC	BPPIITRRXXX					

La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n° 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n° 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

AVVISO IMPORTANTE: In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 4 anno 2021.